

contestata l'idea barthiana del peccato dell'umanità nell'eterno decreto di Dio che conduce a una distorsione della dottrina della creazione e della natura della grazia (p. 218). Ciò non toglie che si abbia come l'impressione d'una sorta di soggezione nei confronti del teologo tedesco, quasi non si potesse prendere posizione a prescindere da lui. Il fatto che in Barth l'ordine della creazione, e cioè quello storico, sia subordinato a quello ontologico per cui la cristologia finisce per precedere la protologia, induce a chiedersi se non si dovrebbe essere un po' più tiepidi nei confronti della sua dottrina della creazione.

Sicuramente diversi aspetti appaiono rilevanti. Chiare e concise le pagine sull'interpretazione di Genesi 1. Belle anche le sintesi sulla tradizione kuyperiana (pp. 99-103). Manca invece una vera e propria trattazione dell'antropologia che andrebbe forse collocata nell'ambito della dottrina della creazione.

Negli indici finali non figura una voce sul cattolicesimo romano, ma i documenti d'Oltretevere sono abbastanza presenti. Si apprezza, per esempio, la loro concezione della famiglia come parte della missione della chiesa (p. 199). Un maggior sforzo per collocare i vari aspetti in una visione del mondo avrebbe aiutato a una maggiore precauzione nei riferimenti alla visione cattolica.

Un libro che va letto con attenzione e lentamente.

*Pietro Bolognesi*

- ALEXANDER SCHUNKA, *Gli ugonotti. Storia, religione, cultura*, Torino, Claudiana 2022, pp. 140.

Gli Ugonotti sono considerati oggi come il gruppo di migranti quasi certamente più significativo dell'età moderna. In questo interessante libro, l'Autore, docente di storia moderna alla Libera Università di Berlino, ripercorre la loro storia, religione e cultura negli ultimi cinque secoli, con riguardo particolare alle loro fasi migratorie, mostrando come essi non fossero solo vittime di intolleranza settaria, ma costituissero una minoranza viva e attiva sul piano politico-religioso e socio-economico. Nel cap. I, introduttivo, l'Autore si sofferma sull'origine incerta e tuttora discussa del termine "ugonotti" (che fa la sua comparsa in Francia dopo la metà del XVI sec. per designare i seguaci del ramo calvinista della Riforma), sulla storiografia degli ugonotti (rivelatasi particolarmente feconda negli ultimi decenni) e sull'impostazione metodologica del presente studio. I capitoli seguenti, dal II al VI, entrano nel vivo della narrazione, trattando le tematiche seguenti: nel cap. I la Riforma in Francia e l'influenza determinante esercitata dal riformatore Giovanni Calvino, la diffusione e il consolidamento della fede riformata mediante la formulazione di documenti normativi fondamentali (la Confessio Gallicana nel 1559 con il manuale della Discipline), il ruolo della monarchia nella provvisoria pacifica coesistenza di cattolici e protestanti in vista di un recupero dell'unità religiosa (Editto di Saint-Germain del 1562). Nel cap. III si affronta la tragedia delle otto guerre di religione che, per oltre trent'anni e fino alla promulgazione dell'editto di Nantes del 1598, insanguinarono il Regno di Francia con brutali persecuzioni, atrocità e massacri nei confronti della minoranza protestante,



raggiungendo l'acme nella faticida notte di San Bartolomeo (24 agosto 1572), episodio di risonanza internazionale per la sua furia omicida che causò la decimazione degli ugonotti in tutte le fasce sociali della popolazione francese. Nel cap. IV si esamina la fase di ripresa e consolidamento degli ugonotti successiva all'Editto di Nantes e durata, pur in condizioni difficili fino all'editto di Fontainebleau del 1685 che rappresentò per gli ugonotti, il culmine di una nuova ondata di persecuzione ed emarginazione determinata dalla politica di ricattolicizzazione della Francia da parte di Luigi XVI. Un paragrafo è dedicato anche alle dispute teologiche di quegli anni in seno al calvinismo francese, in particolare sulla predestinazione (Accademia di Saumur con Moïse Amyraut sostenitore dell'universalismo ipotetico e Sinodo di Alès del 1620 che ratificò i canoni del sinodo internazionale di Dordrecht). Nel cap. V si dà risalto alle vicissitudini degli ugonotti nelle loro successive e quasi inevitabili emigrazioni verso i territori tedeschi, analizzando le modalità di accoglienza: la solidarietà protestante dei paesi ospitanti di fatto si coniugava a interessi di politica demografica ed economica e talora si scontrava pure sia con lo scetticismo e finanche l'opposizione delle autorità ecclesiastiche luterane, sia con una certa xenofobia da parte delle popolazioni locali. L'analisi si sofferma poi sul ruolo religioso, politico e sociale delle comunità ugonotte della diaspora nei territori di accoglienza, sulla loro organizzazione interna e sulla loro rete internazionale di contatti. Nel cap. VI si descrive l'emigrazione ugonotta negli altri paesi europei (Regno Unito e Paesi Bassi) e oltreoceano (territori del Nuovo Mondo, Sudafrica, attuale In-

donesia), che raggiunse il suo apogeo nel corso del XVIII secolo, e come gli ugonotti siano riusciti a preservare la propria identità nel tempo. Il breve cap. VII conclude l'analisi sottolineando le peculiarità degli ugonotti in quanto minoranza identitaria e gruppo di migranti. Una bibliografia, infine, completa il libro.

*Alberto Guerra*

■ R. C. SPROUL, *La santità di Dio*, Porto Mantovano (Mn), Coram Deo 2021, pp. 209.

Alle Giornate teologiche del 2022 è stata fatta una brevissima presentazione di questo libro e il suo titolo mi ha incuriosito. Cosa si può dire della santità di Dio che non sia già stato detto? Ho deciso di leggerlo comunque. In undici capitoli viene delineato il tema della santità di Dio a partire dall'esperienza dell'Autore quando era giovane studente. A partire di là l'A. accompagna il lettore nello studio di diversi testi biblici sulla santità di Dio. Accanto a testi biblici significativi vengono accennati aspetti della fenomenologia del religioso (R. Otto) e della storia della chiesa (Lutero). È poi la volta della "giustizia santa" di Dio anche questa trattata con un riferimento alle questioni bibliche. Gli ultimi capitoli trattano della questione dando grande importanza agli interrogativi personali che possono rimanere.

Anche se il testo sembra partire dall'esperienza, l'elaborazione biblica e teologica non ha nulla d'artificioso. I riferimenti alla Scrittura non sono per nulla pretestuosi, ma fondativi. Non sono giustificazioni a posteriori e quindi usati come prove dell'esperienza. Piuttosto